

**L'INIZIATIVA**

PAVIA - Bastano pochi minuti per richiedere anche on-line, in modo semplice e veloce, i dati dei rapporti intercorrenti con Poste Italiane relativi all'anno 2020 e necessari per la presentazione dell'attestazione ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) che permette di accedere alle agevolazioni riconosciute ai cittadini in termini di prestazioni (bonus nido, bonus per i libri scolastici, riduzione per la tariffa della mensa scolastica, riduzione per tasse universitarie e borse di studio, reddito di cittadinanza ecc.)

La certificazione è disponibile in tempo reale; per poterla ottenere è necessario accedere tramite le proprie credenziali

## Poste Italiane, anche in provincia di Pavia sono online i dati 2020 per richiedere l'Isce

al sito [poste.it](https://www.poste.it) nella sezione dedicata. Il documento, che viene emesso su richiesta dell'intestatario, racchiude tutte le informazioni necessarie per il calcolo dell'ISEE relative ai prodotti finanziari, in particolare riporta saldo e giacenza media dei conti attivi/estinti nel corso d'anno 2020, dei libretti di risparmio, dei Buoni Fruttiferi Postali, delle Postepay nominative e delle Carte Enti Previdenziali, il valore nominale dei Fondi di Investimento, la posizione dei Deposito Titoli nonché

l'attestazione dei premi versati per Polizze Assicuratrici ed è disponibile al seguente link <https://www.poste.it/prodotti/rilascio-certificazione-ai-fini-isee.html>.

Sui siti [poste.it](https://www.poste.it) e [postepay.it](https://www.postepay.it), i dati per la presentazione dell'attestazione ISEE possono essere richiesti anche grazie all'Assistente Digitale di Poste Italiane. Disponibile inoltre il numero verde 800.00.33.22.

Le nuove modalità di accesso al servizio confermano il processo di digitaliz-

zazione avviato da Poste Italiane. Oggi sui canali digitali offerti dall'Azienda è infatti possibile accedere ai servizi offerti in totale sicurezza.

Tramite il sito internet [www.poste.it](https://www.poste.it), ad esempio, i clienti registrati possono facilmente gestire il Conto BancoPosta o il Libretto di Risparmio, sottoscrivere un Buono Fruttifero on line, richiedere la spedizione di un pacco, attivare il servizio seguimi o acquistare prodotti filatelici. Le APP di Poste Italiane, disponibili su App Store e Google Play, sono completamente gratuite e sono utilizzabili in mobilità anche da chi non è titolare di un rapporto con l'Azienda, come un vero e proprio Ufficio Postale a casa dei cittadini.

**VIGEVANO IL SINDACO RASSICURA: NEI GIORNI SCORSI SONO STATE REPERITE LE RISORSE ECONOMICHE, INTERVENTI A BREVE**

# «Gli ascensori presto in riparazione»

*I due impianti della biblioteca civica e degli uffici Aler sono guasti da molto tempo*

**VIGEVANO - Forse bisogna aspettare ancora qualche giorno, non di più. Il motivo? Prima mancavano i fondi. «Già la scorsa settimana - chiarisce ora il sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa - gli uffici comunali sono riusciti a reperire le risorse, prima assenti, per la riparazione dei due ascensori guasti in due spazi pubblici della città: la biblioteca civica Mastronardi e l'ufficio Aler in via Madonna degli Angeli, nell'area Ursus». Entrambi i macchinari erano guasti da tempo e hanno creato all'utenza disagi di ogni genere, soprattutto a chi ha difficoltà motorie.**

Alla Mastronardi il problema va avanti da maggio. Un cartello dentro a un foglio trasparente, «ascensore fuori servizio ci scusiamo per il disagio», e su per le scale. O almeno, chi riesce a salirle. Gli altri aspettano giù i bibliotecari che portano i libri

in mano. Una situazione che oggettivamente imbarazza.

«Quando gli utenti abituali vengono - è la testimonianza della bibliotecaria Raffaella Barbero - chiedono sempre la stessa cosa. Ma perché l'ascensore è ancora rotto? Ma chi

dobbiamo chiamare? Si tratta perlopiù di anziani. Il disagio è molto più il loro che il nostro: noi della biblioteca facciamo il nostro lavoro e pazientiamo». Se i tempi preannunciati da Ceffa venissero rispettati, ormai si tratta solo di attendere per poco.

Situazione simile, anche se sicuramente si tratta di un luogo molto meno frequentato (sia per gli orari, sia per il tipo di utenza) negli spazi Aler, recentemente trasferiti dal municipio allo stesso comprensorio che ospita l'agenzia delle entrate. La segnalazione arrivava da una lettrice. «L'ascenso-

re - aveva appuntato - è fuori uso da un sacco di tempo anche negli uffici Aler in via Madonna degli Angeli e, guarda caso, l'ufficio è al secondo piano». Lunedì mattina, negli orari di apertura, il via vai presso gli sportelli delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (quelli per le case popolari) era minimo. L'avviso sull'ascensore ancora più sintetico. «Impianto momentaneamente fuori servizio». Questo è quanto. Se vuoi andare su ci sono le scale. Se non puoi salirle, aspetti giù fino a quando non sono stati trovati i soldi.



d.m. L'ascensore degli uffici Aler è «momentaneamente fuori servizio»

## SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)

# La disabilità, gli aspetti economici (seconda parte)



**N**ello scorso articolo abbiamo esaminato alcuni aspetti organizzativi relativi alla assistenza ai cittadini con disabilità in Italia. La tesi fondamentale è il trasferimento del costo della assistenza dei disabili da gravame sulle famiglie e affidamento al buon cuore della gente, a diritto del cittadino nei confronti della società. Ripetiamo il fulcro delle proposte fatte: primo, il trasferimento del costo della assistenza dei disabili dalle famiglie e dal "buon cuore della beneficenza", allo Stato con il riconoscimento del diritto ad una dignitosa assistenza da parte della comunità in forma strutturale ed organizzata, parificandola alla assistenza sanitaria di diagnosi e cura. Secondo, il superamento del regime oligarchico di accreditamenti e contrattualizzazioni nei confronti degli erogatori dei servizi, a favore di un mercato libero, controllato negli aspetti di qualità dalle ATS, ma selezionato liberamente solo dall'utente. Terzo, riduzione della pleora di norme e adempimenti burocratici che pesano sui costi operativi.

Si obietta che socializzare il costo della assistenza ai disabili costa troppo. Che aprire le contrattualizzazioni fa esplodere i consumi e costa troppo (vi ricordate lo slogan sul "governo della domanda"?). Che ridurre le regole comporta il rischio di abusi da parte di utenti ed erogatori.

Il pensiero unico: costa troppo. E allora la prima riflessione da fare è: nella gestione del sistema complessivo, vi sono aree di spesa non direttamente correlate alla erogazione dei servizi, che possono essere ridotte, per dirottare i fondi sull'allargamento della copertura assistenziale? Per rispondere a questo dobbiamo esaminare due aree, strettamente correlate, e precisamente la gestione dell'Ente di controllo, le ATS in Lombardia, e la struttura ed l'evoluzione temporale delle regole del sistema. E' naturale che un erogatore, che sia pubblico, priva-

to for profit o non profit, tenti di minimizzare le spese per migliorare il risultato economico generale. Per evitare che questo scappi di mano e riduca l'efficacia e la qualità della prestazione, è necessario disporre di un efficace sistema di requisiti di qualità e relativo controllo. E' innegabile che offrire servizi gratuitamente stimola l'abuso e il consumo eccessivo, dato che manca il calmier naturale del contributo economico. E' necessario definire esattamente e in modo chiaro chi può usufruire di cosa.

Va però anche tenuto conto che ogni controllo, ogni requisito, ogni limite, ogni autorizzazione concessa o negata, ogni azione genera costi diretto o indiretti. Per questo è necessaria una mediazione in cui i requisiti siano razionali ed equilibrati e i controlli limitati a garantirli. Requisiti ipertrofici, minuziosi e irrealistici sprecano masse di personale per controllarli. In sanità abbiamo assistito ad una proliferazione di dettagli sempre più minuziosi e a volte francamente assurdi nei requisiti organizzativi e strutturali, da dover poi emettere deroghe a tutto spiano per non bloccare le attività. Dato che le strutture vecchie operano spesso in deroga, molti erogatori non procedono a ristrutturazioni programmate, per il rischio di vedersi bloccata tutta la attività per la decadenza formale della deroga. Faccio alcuni esempi di cose sicuramente buone, ma forse non essenziali: sanzionare gli asili nido per la mancanza di un ulteriore bagno che separi bambini ed educatori (vasino e pannolini sono previsti?). Duplicazione all'infinito dei dati sanitari nei fascicoli sanitari tra medici, infermieri, educatori, fisioterapisti e così via. Richieste urgenti ed ossessive di dati spesso duplicati da parte di Regione e ATS. Limiti e le ripetizioni nelle prescrizioni farmaceutiche negli anziani cornici stabili. Visite di invalidità per patologie incurabili e chi ne ha più ne metta. Penso che non vi sia nessun cittadino comune che non abbia un esempio da contribuire. "L'ottimo è il nemico del bene" dicevano i vecchi.

Se riducessimo all'essenziale irrinunciabili i requisiti, limitassimo il potere degli uffici di chiedere con assoluta urgenza informazioni non essenziali e eliminassimo tutte le duplicazioni di autorizzazioni, richieste, domande e certificazioni, potremmo risparmiare sui costi di gestione degli erogatori e soprattutto delle ATS stesse. Almeno metà del carico di lavoro ATS è generato da norme minuziose generate dall'incrocio di decreti, regole, richieste e leggi cresciute in modo disordinato nei decenni e mai raccolte in un corpo normativo unitario.

Una gestione più trasparente e meno aleatoria attirerebbe inoltre nuovi gestori istituzionali, che oggi non entrano in Italia per la totale insicurezza normativa, superando l'attuale oligopolio concertativo tra politica e imprenditoria. Di conseguenza si potrebbe copiare il sistema tedesco, dove i vari Enti di pagamento contrattano singolarmente i rimborsi con gli erogatori, ottenendo sconti significativi dalla competitività tra le strutture.

Dobbiamo riscrivere in blocco il funzionamento del sistema di accreditamento, eliminando la selva normativa e il "combinato disposto", cioè la sovrapposizione di norme, regole, circolari e leggi, per cui gli stessi esperti spesso si arrendono affidandosi nelle loro scelte alla buona sorte. Un sistema sano vive di chiarezza, requisiti essenziali e niente deroghe. Contrastare una burocrazia oppressiva e costosa e aprire alla concorrenza dei gestori potrebbe coprire da solo buona parte del costo della socializzazione completa della assistenza ai disabili. Capisco che "ridurre il controllo dello Stato", "liberalizzare" e "aprire al privato", oltre a ridurre posti dirigenziali di nomina politica, incontra vecchie resistenze ideologiche tradizionali in molti, ma dobbiamo progredire e la liberazione dei disabili dallo spettro della povertà e dell'abbandono è decisamente più importante.

Si può fare!